

# PER INSEGNARE LA GEOGRAFIA BISOGNA AMARE IL MONDO

## PER INSEGNARE LA GEOGRAFIA BISOGNA AMARE IL MONDO

La geografia non è soltanto tra le più antiche discipline scientifiche e materia d'insegnamento nelle scuole. Essa rappresenta un'essenziale conoscenza dell'ambiente esterno, cui nessun uomo può rinunciare. Tutto ciò che circonda l'uomo, vicino a lui o comunque sulla Terra, fa parte della sua vita: conoscerlo, capirne il senso, le origini e le possibilità d'incidenza sulle vicende d'ogni giorno è esperienza preziosa per vivere meglio. Questa, secondo l'Autore, deve essere una convinzione imprescindibile per chi vuole insegnare la materia

## TO TEACH GEOGRAPHY ONE MUST LOVE THE EARTH

Geography not only is among the oldest scientific disciplines and subjects taught at school, but also carries within itself knowledge of the habitat that no man can really ignore. Everything that surrounds a single human being, be it near or far on the Earth, is part of his /her life. To learn, to understand the meaning, the origin and the consequences on everyday life of the world's habitats is a precious experience that helps to live in a better way. These ideas, according to the author, must be a solid belief for everyone who wants to teach geography.

**La geografia non è soltanto tra le più antiche discipline scientifiche e materia d'insegnamento nelle scuole.** Essa rappresenta una essenziale conoscenza dell'ambiente esterno, cui nessun uomo può rinunciare. Tutto ciò che circonda l'uomo, vicino a lui o comunque sulla Terra, fa parte della sua vita: conoscerlo, capirne il senso, le origini e le possibilità d'incidenza sulle vicende d'ogni giorno è esperienza preziosa per vivere meglio. Se si è convinti di questo, studiare la geografia e ancor più insegnarla è occasione importante per esprimere la propria umanità.

Qualunque valenza cognitiva è tuttavia appannata o addirittura sterile se non è affiancata da una sorta di simpatia, interesse, amicizia o *feeling* che spingano ad approfondire la conoscenza della Terra, non sempre facile, talora addirittura assai faticosa. Forse esagerando un poco, ritengo che per studiare il mondo e tanto più per insegnare a conoscerlo bisogna amarlo.

**L'amore è un sentimento complesso, che differisce da persona a persona e da oggetto a oggetto cui rivolgerlo.** Amare il mondo, in particolare, non può essere in alcun modo una attenzione a qualcosa di statico, perché tutto è in movimento sulla Terra, e soprattutto gli uomini vivono una realtà dinamica che continuamente evolve. Ho provato delusione, facendo lezione a futuri insegnanti di geografia, nel constatare che nessuno degli allievi aveva l'abitudine di leggere un qualsivoglia quoti-

diano. Ho detto loro che, se non cambieranno abitudine, insegneranno una geografia nata vecchia, imparata su libri pensati e scritti dieci anni prima, ormai certamente diversa da quella che nel frattempo avrà cambiato volto e di cui solo l'informazione quotidiana può dare conto. Ma la fatica dell'aggiornamento continuo si affronta soltanto se si ama il mondo.

**L'amore non può essere disperso, va invece concentrato.**

L'enciclopedismo lasciamolo ormai ad internet, che ci dà informazioni dettagliate su qualunque parte del globo. Non c'è bisogno d'insegnare tutto del mondo. Importante è trasmettere un metodo corretto di studio, e insieme la passione per ciò che si studia. Che non significa vederne soltanto i lati positivi, ma cercare invece di capirne i diversi aspetti, le ragioni del buono e del bello, ma anche quelle dell'opposto. Una informazione generale è indispensabile, ma è poi importante specializzarsi su alcuni territori (da ciascuno più amati), conoscerne storia, costumi, risorse, letteratura. Esattamente come di una persona amata: si vorrebbe conoscere tutto. Anche ognuno dei nostri allievi ha, di solito e per le ragioni più strane, un Paese o un continente più amato. Va incoraggiato ad amarlo di più, conoscendolo meglio.

Dalla scuola primaria all'università ormai spesso molti docenti di geografia preferiscono dedicarsi ad insegnamenti tematici: la difesa dell'ambiente, la contrapposizione ricchezza/povertà, la globalizzazione. È giusto affrontarli in sede

scientifico e didattico, perché fanno parte della realtà contemporanea e, non a caso, ad essi i *media* dedicano ogni giorno molto spazio. Altrettanto importante resta tuttavia l'antica, tradizionale **geografia regionale**, che offre d'ogni Paese una visione sintetica e precisa. Spesso nella descrizione e interpretazione di una singola regione o Paese ricorrono ancora gli stessi tematismi geografici appena ricordati, ma bisogna fare lo sforzo ed avere il gusto di coniugarli congiuntamente ad una realtà precisa, dove si intrecciano gli aspetti naturalistici e quelli antropici, ogni volta in forma diversa e originale, anche al mutare della scala a cui l'approccio regionale è realizzato. Per facilitare questa rinnovata attenzione alla geografia regionale, propongo un semplice modello per l'indagine e la didattica, facilmente adattabile alle realtà più diverse.

### Scheda tipo di analisi regionale

#### Natura

morfologia: forma del territorio, rilievi, pianure, acque  
clima: latitudine, altitudine, movimento delle masse d'aria, paesaggi climatici.

#### Tracce della storia

più o meno complesse, più o meno persistenti nella realtà attuale paesaggistica e umana.

#### Popolazione

omogenea o per distinti gruppi sociali secondo lingua, religione, appartenenza etnica classi d'età, dinamica naturale e sociale.

#### Economia

risorse naturali del territorio, organizzazione produttiva agricola, industriale, terziaria, distribuzione dei redditi e dei consumi, trasporti, comunicazioni, mass media.

#### Qualità della vita

collegata a tutti i caratteri precedenti, nonché alla organizzazione politica più o meno democratica o autoritaria, differenziata per i diversi gruppi sociali nelle grandi città (di cui cogliere anche i principali aspetti urbanistici), in quelle minori e altrove.

#### Rapporti con il resto del mondo

commerci, migrazioni, turismo con i territori confinanti, con tutto il resto del mondo.

**Su questa base è bello inserire, con fantasia e immaginazione, anche una specifica ricerca** di aspetti speciali della regione, delle cose più belle e significative, dei **beni culturali e ambientali** che meritano attenzione maggiore, ma anche di **elementi minori**, che possano interessare l'insegnante o i suoi allievi: ognuno ha da confrontarsi con qualche *hobby* personale

(sport, moda, letture, giochi), per capire come è gestito altrove. Ciò può introdurre a capire meglio anche più generali differenze e somiglianze con casa propria. La simpatia per cogliere le diversità di approccio alla vita è sempre il presupposto per significativi confronti di questo tipo. Il rispetto per le scelte altrui e la ricerca di valori positivi in esse presenti è sempre la modalità giusta per una geografia non solo constatazione di fatti, ma anche arricchimento del proprio patrimonio culturale e umano.

Secondo lo stesso schema proposto più sopra si può tentare di capire i tratti principali di un qualsiasi territorio, anche viaggiando attraverso di esso. Applicarlo mentre si sta visitando un Paese, una città o una regione significa organizzare la propria mente e il proprio sguardo perché raccolgano in modo più ordinato le percezioni immediate del viaggiatore e le connettano con altre informazioni, già avute o da ricercare, se si vuole entrare nella comprensione del paesaggio e degli uomini che si incontrano. Viaggiare resta allora il piacere della scoperta e della continua novità, ma anche quello di una comprensione più profonda, che si sedimenta nella memoria come patrimonio nuovo di conoscenze, e non soltanto di emozioni.

Nel memorizzare e poi nel trasmettere ad altri quanto acquisito, non c'è bisogno di essere perfetti. *Leggerezza e rapidità*, ricordava Italo Calvino nelle sue *Lezioni americane*, vengono prima della *esattezza, visibilità, molteplicità e consistenza* che ogni espressione letteraria (quindi anche di descrizione geografica) devono avere. L'importante è che la comunicazione e l'insegnamento riguardino realtà significative, abbiano un carattere di facile comprensibilità e siano attendibili. Dei suoi viaggi oltre Atlantico, Amerigo Vespucci diede conto con poche decine di pagine nel suo *Mundus Novus*, ma le notizie che conteneva erano così importanti, così ben descritte e così verosimili da fare rapidamente il giro di tutta Europa. A tal punto che le terre descritte divennero *quelle di Amerigo, l'America, l'America*.

**Per insegnare la Geografia bisogna dunque amare gli uomini e il mondo imparando a scoprirli**, ma anche a capirli e a raccontarli, con la stessa passione con la quale si è andati ricercandone le varietà straordinarie di cui sono espressione. Capire il mondo, infine, è anche un'affascinante strada per conoscere meglio se stessi. Il confronto con la diversità degli ambienti naturalistici e dei modi di vita altrui è una sorta di lente d'ingrandimento anche per capire la propria vita e il proprio spazio vitale. Se anche questo si riesce a trasmettere ai propri allievi, si può davvero pensare di aver bene usato le proprie forze.

Milano, Istituto di Geografia Umana dell'Università; Sezione Lombardia.